

Il testo approvato nella seduta di martedì alla Camera

I punti essenziali della legge per il personale della scuola

Il provvedimento dovrà essere votato dal Senato - Il giudizio positivo della Federazione CGIL-CISL-UIL - I sindacati autonomi rinunciano al blocco degli scrutini e degli esami - I motivi dell'astensione dei comunisti e i limiti imposti dalla legge

La legge delega sullo stato giuridico, finalmente, conosciuto da tutti, il suffitto alla Camera il maggior merito di aver sbloccato una situazione che era diventata drammatica va senza dubbio all'accordo raggiunto dalle Confederazioni col governo.

Lo ha messo in rilievo il compagno Giannantonio nel motivo di voto di astensione del dibattito. Il voto di astensione dei comunisti. Ricordando la precedente, lungo, ostinato rifiuto del governo ad avviendosi a sé posizioni che ha poi dovuto accettare, Giannantonio ha giustamente fatto risaltare l'importanza determinante per la scuola dell'intervento diretto del ministro dell'Istruzione e della Ricerca, della posta e della lotta dell'insieme del movimento organizzato dei lavoratori. «Noi salutiamo», ha detto il compagno Giannantonio, questo intervento, il primo nella storia del nostro Paese, come un segnale di speranza che apre, nel momento in cui questo governo tramonta, una fase nuova nel complesso delle questioni di riforma della scuola e nell'insieme delle forme che debbono realizzarla».

Le linee essenziali dell'accordo sono le seguenti: sono state accolte nella legge votata alla Camera anche se alcuni punti (come la contrattazione triennale, alcuni diritti sindacali, il diritto allo studio, l'edilizia scolastica) non comparono nel testo perché sono estremamente materiali trattata nei statuti sindacali. Inoltre vi si ritrovano in formulazioni ambigue o apertamente insoddisfacenti (come, per esempio la formulazione della libertà d'insegnamento, la delega per gli organi di gestione, la revisione del ruolo d'istituto, la formulazione del problema del reclutamento degli insegnanti, ecc.).

Per queste ragioni di merito e per il fatto che la legge dà ancora troppo ampia delega ad un governo, apparentemente instabile (poli-cella, in crisi, e al tramonto), come ha affermato Giannantonio e la realizzazione della delega toccherà quindi al governo successivo, i comunisti non hanno potuto esprimere un voto favorevole. Essi hanno però deciso di non votare con un voto negativo sia per i sostanziali elementi positivi recepiti dall'accordo confederale, sia perché ritengono giusto «mettere un punto fermo ad attese che durano da anni e che so-

no state esasperate da un travaglioso dibattito parlamentare».

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha giudicato l'approvazione della legge «una conferma della validità dell'accordo» fra sindacati e governo ed ha affermato che la legge «accoglie i punti base dell'accordo, conferma la sostanzia della decisione assunta all'inizio della riforma della scuola», che è «un problema di tutti i lavoratori e del Paese». La Federazione auspica una rapida approvazione del provvedimento anche da parte del Senato, per ribadire l'unità dell'accordo, confermando la prima scuola ed artistica salva diversa permanenza nelle singole classi di secondo per il personale che insegnano nella scuola secondaria di I grado e in modo uniforme per tutti i primari, decretando l'eliminazione della scuola primaria secondaria ed artistica salva diversa permanenza nelle singole classi di secondo per il personale che insegnano nella scuola secondaria superiore. (Nell'accordo sindacale e nella proposta del provvedimento, appena approvato, si è mantenuto l'articolazione interne che lasciano permanere un andamento di carriera differenti).

Gli effetti economici e il conseguente onere finanziario verranno distribuiti in due esercizi finanziari con decorrenza 1. ottobre 1976 per il primo e 1. luglio 1977 per l'ultimo ammortante.

IMMISSIONE NEI RUOLI — Gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato nelle scuole secondarie ed artistiche, che abbiano già conseguito titoli di abilitazione valido per l'insegnamento per i docenti e non docenti, per il suo impegno di coordinare e battersi per nuovi rapporti sindacato-scuola e sindacato-società in un civile e democratico avanzamento di tutto il paese».

COLLOCAMENTO A RIPOSO — Avranno dal 1. ottobre successivo alla data di compimento del 65. anno d'età.

ACCESSO ALLA CARRIERA — Mediante concorsi per soli titoli, con decorrenza 1. ottobre 1974. Essi mantengono la cattedra o il posto che attual-

mente ricoprono.

mentre solo i possessori di prescritta abilitazione e di una determinata anzianità di servizio.

NOTE DI QUALIFICA

«Non sono ammesse le note di qualifica», dice la legge.

FORMAZIONE PROFESSIONALE — Gli insegnanti di ogni tipo di scuola (materna ed università compresa) dovranno avere «una formazione universitaria completa».

(Formulazione ambigua, perché non indica esplicitamente che la formazione a livello universitario deve essere unica per tutti i livelli d'insegnamento).

LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO — È garantita «la libertà d'insegnamento intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale dell'insegnante nel rispetto dei principi costituzionali e della scuola stabiliti dallo Stato, nonché nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni e del diritto al pieno e libero sviluppo della loro personalità».

ORARIO DI LAVORO — L'orario obbligatorio di servizio dovrà prevedere il numero delle ore di insegnamento e quello riguardante le attività non d'insegnamento. (Orario verrà stabilito in una legge delegata).

Marisa Musu

cedere solo i possessori di prescritta abilitazione e di una determinata anzianità di servizio.

NOTE DI QUALIFICA

«Non sono ammesse le note di qualifica», dice la legge.

FORMAZIONE PROFESSIONALE — Gli insegnanti di ogni tipo di scuola (materna ed università compresa) dovranno avere «una formazione universitaria completa».

(Formulazione ambigua, perché non indica esplicitamente che la formazione a livello universitario deve essere unica per tutti i livelli d'insegnamento).

LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO — È garantita «la libertà d'insegnamento intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale dell'insegnante nel rispetto dei principi costituzionali e della scuola stabiliti dallo Stato, nonché nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni e del diritto al pieno e libero sviluppo della loro personalità».

ORARIO DI LAVORO — L'orario obbligatorio di servizio dovrà prevedere il numero delle ore di insegnamento e quello riguardante le attività non d'insegnamento. (Orario verrà stabilito in una legge delegata).

Marisa Musu

mentre ricoprono.

mentre solo i possessori di prescritta abilitazione e di una determinata anzianità di servizio.

NOTE DI QUALIFICA — «Non sono ammesse le note di qualifica», dice la legge.

FORMAZIONE PROFESSIONALE — Gli insegnanti di ogni tipo di scuola (materna ed università compresa) dovranno avere «una formazione universitaria completa».

(Formulazione ambigua, perché non indica esplicitamente che la formazione a livello universitario deve essere unica per tutti i livelli d'insegnamento).

LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO — È garantita «la libertà d'insegnamento intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale dell'insegnante nel rispetto dei principi costituzionali e della scuola stabiliti dallo Stato, nonché nel rispetto della coscienza morale e civile degli alunni e del diritto al pieno e libero sviluppo della loro personalità».

ORARIO DI LAVORO — L'orario obbligatorio di servizio dovrà prevedere il numero delle ore di insegnamento e quello riguardante le attività non d'insegnamento. (Orario verrà stabilito in una legge delegata).

Marisa Musu

Proclamato per il 5 giugno dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dalla FNSI

SCIOPERO DI GIORNALISTI E TIPOGRAFI IN DIFESA DELLA LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Martedì prossimo non usciranno in tutta Italia i quotidiani - Indetta a Roma una manifestazione nazionale per la riforma democratica dell'editoria e della RAI-TV - Una risposta all'attacco scatenato da gruppi economici nel settore dell'informazione

Interpellanza del PCI sulla questione «BP»

Il governo ha ostacolato l'ENI per favorire Monti

Gravi conseguenze per la impossibilità dell'ente pubblico di aumentare importazioni e raffinazione

Lo scandalo di Montedison, a cui si è aggiornato il governo, ha definitivamente bloccato l'accordo confederale, che definiva «un accordo per non esaltare ma ragionevole, anche se perfezionato».

E' utile, a questo punto, riportare brevemente i punti essenziali della legge approvata dalla Camera.

ORGANI COLLEGIALI — Verranno istituiti i consigli di gestione, i consigli di controllo, i consigli di controllo dei gruppi di produzione.

DISTRETTO — I distretti della P.I. istituiscono i distretti su proposta delle Regioni. Il consiglio scolastico distrettuale, organo di partecipazione della scuola, sarà presieduto da un membro eletto nel suo seno e composto dai rappresentanti eletti nel distretto, del personale direttivo e docente della scuola statale, non statale, delle forze sociali, dei sindacati di interessi generali e delle organizzazioni dei lavoratori.

UNIFICAZIONE DEI RUOLI — A partire dal 1 gennaio 1976 si procederà al riordinamento in due ruoli. Nel

Montedison, e abbia concorso a insiprire i rapporti fra ENI e Montedison compromettendo, fra l'altro, la possibilità di costituire tra di essi una società mista per la raffinazione.

I nostri compagni, infine,

chiedono di conoscere cosa il governo intenda fare affinché il gruppo Monti non finisca per assumere nel campo petrolifero una posizione che indebolisce notevolmente la posizione di chi occupa dall'ENI, al quale lo Stato deve fornire i suoi fondi al fine di possa assicurare una funzione, nel campo del rifornimento petrolifero, volta a contrastare forme di controllo oligopolistico del mercato italiano.

Sono infatti di questi giorni l'ingresso dell'editore di estrema destra Rusconi nel «Messaggero» e del «Secolo XIX» e, con proclamato intervento, l'impostazione di una raffineria che mirano all'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi.

Gli interpellanti chiedono

se questa manovra a favore di Montedison, e di altri gruppi,

che nell'appoggio al neofascismo, costituisce un premio per aver egli aderito alle sollecitazioni di Andreotti per il patto di sindacato della RAI-TV.

Dice infatti il comunicato:

«Martedì 5 giugno giornata del silenzio in tutti i settori

dell'informazione stampa

per protestare contro l'attacco

dei grandi gruppi capitalisti.

Nel corso della giornata, si

terà a Roma, alle ore 10, una manifestazione durante la quale

parleranno i dirigenti delle organizzazioni sindacali e rappresentative delle istituzioni costituzionali.

La decisione è stata assunta

unitariamente, nel corso di una riunione

comitato di sindacato

di tutti i lavoratori

del settore dell'informazione.

Il documento espresso

unitariamente da questa riunione

è un fermo richiamo alla

democrazia italiana.

Il presidente della Federazione CGIL, Cisl e Uil,

ha dichiarato: «È inaccettabile

che il gruppo Monti

abbia concorso a

l'attacco alla RAI-TV.

La decisione è stata assunta

unitariamente, nel corso di una riunione

comitato di sindacato

di tutti i lavoratori

del settore dell'informazione.

Il presidente della Federazione CGIL, Cisl e Uil,

ha dichiarato: «È inaccettabile

che il gruppo Monti

abbia concorso a

l'attacco alla RAI-TV.

La decisione è stata assunta

unitariamente, nel corso di una riunione

comitato di sindacato

di tutti i lavoratori

del settore dell'informazione.

Il presidente della Federazione CGIL, Cisl e Uil,

ha dichiarato: «È inaccettabile

che il gruppo Monti

abbia concorso a

l'attacco alla RAI-TV.

La decisione è stata assunta

unitariamente, nel corso di una riunione

comitato di sindacato

di tutti i lavoratori

del settore dell'informazione.

Il presidente della Federazione CGIL, Cisl e Uil,

ha dichiarato: «È inaccettabile

che il gruppo Monti

abbia concorso a

l'attacco alla RAI-TV.

La decisione è stata assunta

unitariamente, nel corso di una riunione

comitato di sindacato

di tutti i lavoratori

del settore dell'informazione.

Il presidente della Federazione CGIL, Cisl e Uil,

ha dichiarato: «È inaccettabile

che il gruppo Monti

abbia concorso a

l'attacco alla RAI-TV.

La decisione è stata assunta

unitariamente, nel corso di una riunione